

Domani alle 19 al Politeama

PARRI E ALBANI PARLANO SULL'UNITÀ DELLE SINISTRE

Presiederà il prof. Di Benedetto - Saranno presenti i compagni Napolitano per il PCI e Avolio per il PSIUP

Grande interesse ha suscitato negli ambienti politici e culturali cittadini la notizia della manifestazione unitaria di domani cui parteciperanno Ferruccio Parri e Mario Albani, ex presidente provinciale della Acli per la Lombardia e candidato delle sinistre unite al Senato. La manifestazione si svolgerà alle ore 19 al Teatro Politeama (in via Monte di Dio) e ha per tema: « Per una alternativa democratica e unitaria al centro sinistra, per avanzare al socialismo nella democrazia e nella pace, una

nuova unità delle sinistre laiche e cattoliche ». Presiederà il prof. Sabino Di Benedetto, dell'università di Napoli. Saranno presenti il compagno Giorgio Napolitano, in rappresentanza del PCI, e l'on. Giuseppe Avolio per il PSIUP.



Ferruccio Parri



Mario Albani

Ieri sera finalmente ha avuto inizio il dibattito

Estremamente positive per la DC le indicazioni del piano regionale

Lo schema com'è noto prevede la creazione solo di 77 mila nuovi posti di lavoro mentre i disoccupati in Campania sono aumentati di 115 mila unità

Ieri sera, finalmente, il Comitato regionale per la programmazione pressoché al completo ha potuto aprire il dibattito sullo schema di sviluppo della regione campana. Il dibattito verteva sulla parte generale dello schema, sui capitoli, cioè, che ne illustrano le finalità e la metodologia; ieri sera, si trattava di dare una prima, complessiva valutazione dello schema stesso, nel merito, delle singole proposte settoriali. La discussione ha avuto un tono estremamente dimesso, generico, squallido: si è avuta la im-

pressione, almeno dagli intervenenti dei due rappresentanti democristiani, Servidio per il Comune di Napoli e Gava per la Provincia, che la DC, dopo aver per tanto tempo determinato nei fatti il rinvio della discussione sullo schema, alla fine abbia utilizzato la sede del Comitato regionale per un ennesimo discorso di carattere propagandistico a favore di certe scelte. Naturalmente si è trattato di un discorso difensivo da parte di forze che oggi arrivano ad importanti scadenze, quali le elezioni, senza che nessuna delle scelte annunciate per il Mezzogiorno -

ed in particolare quelle riguardanti l'occupazione - dal programma Piacentini ha trovato concreta realizzazione. Tanto Servidio, quindi, quanto Gava hanno definito estremamente « positive » le direttive dello schema regionale: hanno sostenuto che si tratta di dare la adesione allo « spirito che lo informa » non tanto perdersi dietro alle cifre, alle indicazioni settoriali ecc. Detto questo però Servidio non ha saputo resistere alla tentazione di fare lui il discorso settoriale paritico lareggiato ed indicare alcune scelte secondo lui prioritarie quali il raddoppio della autostrada Napoli-Pomigliano -

La scelta Alfa Sud ha però dominato questa prima serata di discussione: ne ha parlato Servidio, ne ha parlato Gava, ne ha parlato Compagna. Si è dato in sostanza la conferma che oggi nella regione « l'unico » fatto reale e concreto a cui la classe dirigente può appigliarsi è la localizzazione del nuovo, grosso stabilimento dell'IRI e le sue oramai miracolistiche capacità di ospitare nuovi processi di espansione, e nuove localizzazioni industriali. La unica preoccupazione è stata avanzata dal prof. Compagna il quale ha dichiarato che finora il discorso sulle attività indotte resta ancora abbastanza vago e generico e questo può comportare un grave rischio per quelle forze politiche che hanno sempre parlato non solo e non tanto dell'Alfa Sud, quanto anche delle iniziative collaterali che dovrebbero permettere la occupazione complessiva di 50 mila persone (almeno).

Nuovo attentato al paesaggio dell'isola

Anacapri: abbattono pini per costruire un negozio



Ad Anacapri, proprio nella piazza centrale del paesino, sono in corso lavori di sterco che provocano il taglio delle radici di due grandi e bellissimi pini secolari. Gli abitanti di Anacapri ci hanno scritto esprimendo la loro indignazione per la condanna delle due piante, che sono una caratteristica del paesaggio locale, e che dovrebbero venire rispettate e risparmiate. Ma la proprietaria del piccolo suolo sul quale sorgono i due pini, intende costruire un negozio, ed ha avuto, per questa devastazione, tutti i permessi dal sindaco di Anacapri.

chiesto di far scomparire i due pini; ma il taglio delle radici è già iniziato, purtroppo, e prelude ovviamente al rinsecchimento delle piante e quindi al loro abbattimento. E poiché non c'è da sperare che intervenga il sindaco di Anacapri (è lui che ha dato il permesso) è augurabile che sia la soprintendenza al monum. ad intervenire energicamente in difesa dei due pregevoli alberi.

Questo ennesimo attentato al caratteristico paesaggio dell'isola conferma ancora una volta come il patrimonio ambientale che ha reso famosa Capri nel mondo non può essere affidato alla tanto poca buona volontà di alcuni personaggi. A Capri e ad Anacapri un gruppetto di democristiani e di speculatori - che non tarderanno ad essere puniti - sta dimostrando di preferire l'immediato e particolare profitto dato dall'apertura di un negozio o da una serie di sopraccalcevoli o villette, allo sviluppo turistico e al mantenimento della fama mondiale di quel paesaggio.

NELLA FOTO: I due pini nella piazza di Anacapri: con il pretesto di lavori di sterco per costruire un negozio stanno tagliando le radici dei due bellissimi alberi. La freccia indica la zona in cui si vuol costruire il negozio.

Più volte abbiamo avuto modo di denunciare la gravità della situazione sanitaria a Napoli e nell'intera provincia (ospedali trasformati in centri di potere, rapporto Serrini sulle condizioni igienico-sanitarie della città, esplosioni di focolai d'infezione) confortati, purtroppo, da episodi e da avvenimenti che questa situazione rendono estremamente drammatica. Questa volta il dramma sfocia nell'assurdo: a Sorrento vi è un ospedale che non ha medici. Si potrebbe pensare ad un edificio vuoto o quanto meno attrezzato ma non funzionante; non è così. Si tratta dell'ospedale civile che è regolarmente aperto e sulla cui facciata spicca la croce rossa del pronto soccorso. Questo ospedale non prevede nel suo organico

la presenza di medici. E' questo può accadere in questo nostro Paese, dove si scoprono le situazioni più assurde ed inconcepibili, di fronte alle quali si resta dapprima allibiti e poi profondamente indignati.

L'ospedale civile di Sorrento, che dovrebbe servire teoricamente l'intera penisola, è ospitato in un edificio pulito, ben tenuto, perfettamente attrezzato; è dotato di quaranta posti letto che potrebbero essere facilmente, per la disponibilità di spazio, raddoppiati. E' di proprietà dell'Ente Comunale di Assistenza ed il suo consiglio di amministrazione ha chiesto tempo fa all'Ufficio del Medico Provinciale la classificazione di ospedale di terza categoria. Questa classificazione non

Il dialogo del PCI con gli elettori



Per la Camera vota così

OGGI
G. Quadro, ore 18.30, comizio a Punta Nolana con Massimo Caprara e Luigi D'Angelo; Chialano, via Carlo di Sopra, ore 19, comizio con Liberto De Filippo, Marianiella, via dei Liquiri, ore 19, comizio con Giovanni Dello Iacovo; Secondigliano, via Firenze, ore 18, comizio con Carlo Mancuso; Secondigliano, via Censi, ore 20, comizio con Carlo Mancuso; S. Carlo Arena, ore 17, comizio ai lavoratori della Imer con Ninetta Zandigoni e Carlo Mancuso; S. Carlo Arena, ore 17, comizio ai lavoratori della Cavaliere con Carlo Mancuso; Chiaia Posillipo, ore 18.30, comizio con Nicola Imbricco; S. Gennaro, ore 19, comizio con Gino Bertoli e Antonio Russo; Casavatore, via delle Industrie, comizio ore 20; Resina, ore 19.30, comizio con Giuseppe D'Alò e Luciano Viviani; Casoria, via Altieri, ore 19, comizio con gli elettori di Domenico Conte; Casoria, ore 19.30, comizio con Antonio D'Auria e Ettore Buonavolenti; S. Gennaro, ore 20.30, comizio con Anello Correrà, Franco Daniele e Adolfo Stellato; Aragona, via Altieri, ore 19, comizio con Aedo Volante; San Giuseppe Vesuviano, rione Rocci, ore 20, comizio con Aniele Correrà e Filomena Nunziata; Marano, via Roma, ore 19, comizio e proiezione di un film; Mellù, ore 20, comizio con Antonio D'Auria; Nola, a Piazzola, ore 20.30, comizio con Alfredo De Chiara e Giuseppe Dell'Aquila; Portici, piazza S. Maria, ore 19.30, comizio con Ilio Daniele e Angelo Di Roberto.

MANIFESTAZIONE UNITARIA

Oggi alle ore 20 a S. Antonio comizio unitario del PCI e del PSIUP. Parteciperanno Mario Palermo (PCI) e Costantino Preziosi (PSIUP).

Domani la Commissione elettorale comunale

Il sindaco ha reso noto che domani alle ore 18, è convocata in Palazzo San Giacomo, secondo piano, la commissione elettorale comunale, quando si riunirà, per procedere alla scrutinazione degli scrutatori da destinare alle sezioni elettorali per i comizi del 19 maggio p.v.

Pericolante una verticale dello stabile

Crolla un solaio in via S. Mattia

Le famiglie interessate al sinistro restano nelle loro abitazioni - Indispensabili lavori di riparazione

Panico in via San Mattia ieri pomeriggio per il crollo parziale di un solaio nell'abitazione di Anna Russo, al quarto piano dello stabile connesso con il numero 72. I vigili del fuoco, accorsi sul posto al comando dell'ingegner Mattone, hanno ordinato di sgomberare tutte le stanze della verticale dell'edificio ed hanno riscontrato anche vecchie lesioni alle scale. Comunque, pare che non ci sia immediato pericolo di crollo per cui tutte le famiglie che abitano quel palazzo possono restare nei loro appartamenti durante i lavori di restauro del solaio, purché non praticino le stanze che si trovano sotto la camera da letto di Anna Russo, dove sono state rilevate profonde lesioni a causa del cedimento delle travi di sostegno.

mentre qualcuno ha provveduto ad avvertire i vigili del fuoco. Si temeva che la situazione fosse molto grave e che tutto l'edificio - molto vecchio - potesse crollare da un momento all'altro. I vigili del fuoco hanno effettuato i rilievi tecnici, riscontrando effettivamente la possibilità di un crollo di tutta la verticale, per cui hanno ordinato agli inquilini dei piani sottostanti di non entrare nella stanza del loro appartamento che corrisponde alla camera da letto della Russo. Al terzo piano dello stabile abita la famiglia di Aldo Ruggerio, al secondo quella di Carlo Visco, al primo Carlo Messina ed al piano rialzato Clorinda Pesce. I vigili hanno ordinato anche la chiusura del terrazzo di Vincenzo Palermo, ed hanno ordinato immediati lavori di riparazione, che vanno estesi anche alle scale dove sono state riscontrate lesioni apertesi da diverso tempo.

Come abbiamo detto a nessuna delle famiglie dello stabile è stato ordinato lo sgombero dell'appartamento.

I «colpi» a Pomigliano e Maddaloni

Si è costituito il maestro-rapinatore

Latitante da oltre un mese Andrea Lauri si è presentato ieri da un giudice del tribunale - Ha raggiunto in carcere i due complici

L'insegnante-rapinatore del Nolano, presunto capo della banda che assalì le agenzie del Banco di Napoli di Pomigliano d'Arco e di Maddaloni, si è costituito ieri mattina al consigliere Achille Parina, della sesta sezione istruttoria del tribunale di Napoli. Andrea Lauri di 30 anni, residente a Palma Campania, era riuscito in tutto questo tempo a far perdere le sue tracce. La polizia ed i carabinieri gli hanno dato inutilmente la caccia dalla metà del mese scorso, quando cioè riuscirono a catturare due dei suoi « aiutanti » Carmine Caliendo ed Antonio Sorrentino - che avevano speso buona parte dei soldi fruttati dalle rapine andandosi a divertire in night-clubs. Ed era stato proprio questo repentino cambiamento del tenore di vita dei due contadini che aveva fatto insospettire i carabinieri che stavano seguendo le indagini sull'assalto al Banco di Napoli di Pomigliano e di Maddaloni.

Nella sede della Banca Casertana, infatti, i malviventi erano riusciti a fare un bottino cospicuo: oltre cinque milioni di lire in contanti. Il terzetto si era presentato davanti al giudice del banco di Napoli a bordo di una « Giulina » targata Roma, che era stata rubata il giorno precedente in via Partenope. Mentre uno di loro era fuori, al volante della potente vettura con il motore acceso, altri due entrarono nei locali della banca e sotto la minaccia delle rivoltelle si fecero consegnare i quattrini dai cassiere e da alcuni clienti che stavano effettuando dei versamenti. Poi si dileguarono in direzione di Cancello, dove abbandonarono la « Giulina » e proseguirono a bordo di un'altra auto verso Napoli. Qui, dopo essersi spartiti il bottino, Andrea Lauri salutò i compagni e da quel momento fece perdere le sue tracce.

Una perquisizione in casa dei due fece rinvenire buona parte della refurtiva e le pistole con cui erano stati portati a termine i colpi. Dall'interrogatorio, cui furono sottoposti il Caliendo ed il Sorrentino, fu possibile stabilire che il capo della banda era il maestro elementare disoccupato Andrea Lauri, che era diventato « uccel di bosco » subito dopo aver effettuato con un buon risultato la rapina del giovedì santo a Maddaloni.

La cattura con cui era stata chiusa questa rapina era identica a quella effettuata pochi giorni prima di Natale a Pomigliano d'Arco. Per quella la polizia svolse le sue indagini seguendo una falsa pista: secondo la testimonianza di un vigile urbano e di un garzone di un bar che si trovarono all'interno della agenzia bancaria al momento dell'irruzione dei banditi, gli investigatori attribuirono la responsabilità della rapina ad un evaso dal carcere di Ancona, Andrea Lauri. L'indagato era stato visto proprio in quei giorni ad Acerra, nel suo paese natale. Ma quando questi venne catturato negò risolutamente di aver preso parte all'assalto al Banco di Napoli e riuscì a dimostrare la verità di quanto affermava. Poi quattro mesi più tardi la « banda delle feste più importanti dell'anno » si rifecce viva. Si era alla vigilia di Pasqua. L'altra rapina l'avevano compiuta alla vigilia di Natale.

Ed oltre ad avere usato la stessa tecnica il Lauri aveva detto sempre le stesse parole affermando il denaro: « sono vittime le feste, ci servono i soldi ».

La descrizione dei malviventi fatta dai bancari e dai testimoni delle due rapine coincidevano, per cui carabinieri ed agenti di polizia decisero di fare irruzione nella casa di Antonio Sorrentino e Carmine Caliendo, che erano sotto sorveglianza da diversi giorni. Una volta trovati i soldi i due raccontarono tutti: avevano cominciato quasi per scherzo e poi ci avevano provato giusto. Chi li dirigeva era il maestro elementare Andrea Lauri. I carabinieri si precipitarono nella sua abitazione. Era già fuggito Inizio allora la caccia al Lauri, che era diventato imprevedibile. Ieri il maestro elementare si è costituito. Il suo interrogatorio è avvolto nel mistero. Non si sa che fine ha fatto la parte del bottino che gli è toccata per le due rapine.

Punti sul cardinale

Alla DC (e, per essa, al Mattino) la lettera del cardinale Ursi ai parroci « per il tempo delle elezioni » ha creato parecchio impaccio; ma ciò che è più turba Gava e i suoi gazzettieri è che l'Unità abbia reso pubblico il documento. Prima sabato in cronaca e poi domenica in un articolo del suo corrispondente vaticano, il giornale democristiano (pagato coi soldi del Banco di Napoli) ritorna ancora sull'argomento tentando di cambiare le carte in tavola, o addirittura mirando a dare al cardinale Ursi una lezione su come comportarsi.

Che cosa abbiamo segnalato, noi, all'interesse dell'opinione pubblica e soprattutto dei cattolici? Che il vescovo di Napoli ha impartito ai parroci la direttiva di non immischiarsi nella propaganda elettorale di non « parteggiare » per preferenze e candidature, e soprattutto di non trattare argomenti elettorali nei luoghi sacri o durante le funzioni religiose. Cioè, in buona sostanza, è stato sottratto alla DC - se le direttive vescovile saranno rispettate dai destinatari - quello che finora era stato il principale strumento di carteggiamento delle coscienze.

Perduto - in gran parte - l'unità dei preti, gli esponenti della DC devono lavorare di più, in questa campagna elettorale. Moro s'è fatto quattro comizi nella sola giornata di sabato (due a Salerno, uno a Caserta e uno a Torre Del Greco); Colombo piove, e Gava si cimenta in cinque manifestazioni al giorno, tra comizi, incontri e cocktail elettorali. Sabato sera a Torre Del Greco il capalista dc è arrivato senza voce. Ed allora ha passato il foglio a un suo attaché in funzione di speaker, che gli ha letto il discorso, mentre lui, stremato, se ne stava seduto in poltrona a sentire « l'effetto che fa ». Effetto squallido, a giudicare dai quattro applausi d'ovassi riservati all'interprete dell'ineffabile personaggio.

Invito a pagarsi la cena

Un viaggio serale fino a Teano (e ritorno), una cena del costo di L. 3 mila (nemmeno poi tanto raffinata) più un discorsello di 10 minuti del vice direttore generale dell'ENPAS in onore dei Bosco, padre e figlio, con finale invito a votare per loro; questa la serata-tracolla sabato da circa 200 medici di Napoli e provincia, dipendenti dell'Ente previdenza ed assistenza statale. Le cose sono andate così: ad ognuno dei professionisti è giunta una o più telefonate, con l'invito pressante a partecipare alla « serata » e a tener compagnia al grosso « superiore » che veniva apposta da Roma per loro. Si trattava in definitiva di una cena, al « Mottagril » di Teano, sull'autostrada. Alle 21 in punto i medici erano tutti lì. Ma la cena non iniziava ancora. Non si sapeva bene che s'aspettava. Chiacchierando si fecero le 22. Venne un signore e disse: « Potete cominciare a mangiare ». Cominciarono, e al secondo piatto arrivò, benché non previsto nel menù, Bosco figlio, il Manfredi, ex presidente della Provincia di Caserta, candidato dc alla Camera. A questo punto un funzionario statale di alto grado come il dottor Rasario, si è alzato per far le lodi di Bosco padre (10 minuti di discorso) e di Bosco figlio (solo 4 minuti). E si spiega con la giunzione et di soggetto). Dopodiché i signori medici li trovarono lì son visti presentarsi i « conti separati ». Lire tremila a testa per quel che avevano cenato. Nessuno sconto per aver sopportato la presenza di Manfredi Bosco.

voci della città

Abitano in un ex cimitero



Così vivono gli abitanti dell'ex cimitero di Pianura

Cara Unità. Una cinquantina di persone, di cui circa trenta bambini, abitano a Pianura in un ex cimitero, poi adibito a macello comunale e successivamente abbandonato. Vivono in costruzioni vecchie, decrepite, alcune scavate nel tufo della collina. In queste « case », prive di servizi igienici e di acqua, queste stenturate famiglie sono esposte alle malattie e alle insidie dei ratti e dei serpenti che sbucano dalla montagna adiacente.

Il comune di Napoli - e per esso il vice sindaco Porzio - in una visita sollecitata dal comitato cittadino di Pianura, « assicurò il suo interessamento ». Il vice sindaco socialista disse che era una vergogna lasciare vivere delle famiglie in condizioni così disumane. Finora nulla è stato fatto per gli abitanti dell'ex cimitero di Pianura. Craditati dei partiti di centro-sinistra e delle destre, i principali responsabili del dramma di queste famiglie, alla vigilia del voto scoprono il problema degli alloggi dell'ex cimitero. Una ragione di più per infliggere una severa lezione, il 19 maggio, a questi squallidi personaggi. Lettera firmata

Adibito a deposito il Centro sociale

Egregio cronista, gli assegnatari del rione GESCAL La Loggetta, si rivolgono a lei con la speranza che si possa, pubblicando quanto segue, sbloccare una situazione paradossale. Il Centro Sociale del rione, in via Ciarcacolo è adibito da lunghissimo tempo a deposito di cose inutili. I più bei locali sono

chiusi; sono adibiti a deposito di cose che non sono proprietà del Centro Sociale. Ci rivolgiamo a lei dopo che il « supervisor » locale, benché sollecitato, ha fatto passare un anno senza approdare a nulla. Il presidente del Comitato assegnatari GENNARO BASILE